

Da Alba a Manfredonia

*L'ordinazione episcopale e l'inizio
del ministero pastorale
del nuovo arcivescovo
Franco Moscone,
chierico regolare
di Somasca*

di STEFANO CAMPANELLA

I rintocchi delle campane della Cattedrale di Alba, intitolata a san Lorenzo martire, alle 15,30 del 12 gennaio annunciano che la processione dei concelebranti ha lasciato il seminario. Ministranti, sacerdoti e vescovi costituiscono un'unica espressione di Chiesa, un ponte ideale fra Piemonte e Puglia. Da quest'ultima regione sono giunti, tra gli altri: il vescovo di Cerignola, mons. Luigi Renna, che dopo la morte di mons. Miche-

le Castoro è stato nominato amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo; il ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini della Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio, fr. Maurizio Placentino; il rettore del Santuario di San Giovanni Rotondo, fr. Francesco Dileo, e il guardiano della locale Fraternità, fr. Carlo Maria Laborde. Nel mezzo della processione, tra i presbiteri e

i vescovi, c'è l'ordinando, padre Franco Moscone, visibilmente commosso. Al suo fianco due confratelli somaschi: il vicario generale emerito, padre José Antonio Nieto Sepúlveda, e padre Albano Allocco, piemontese (originario di Riva di Chieri), missionario in Romania, dove gestisce un centro di accoglienza di bambini di strada. Insieme baciano l'altare e si pongono dinanzi all'assemblea. La Celebrazione provviden-



SOPRA:
PADRE
FRANCO TRA I
CELEBRANTI.

SOTTO:
MONS. MARCO
BRUNETTI
VESCOVO
DI ALBA



zialmente coincide con la festa del Battesimo di Gesù. Dopo la lettura del Vangelo, mons. Andrea Starace, vicario generale emerito dell'Arcidiocesi sipontina, a nome della sua Chiesa locale, si rivolge al vescovo di Alba, mons. Marco Brunetti, che presiede la liturgia, per chiedere «che sia ordinato vescovo il presbitero padre Franco Moscone». Quindi il cancelliere diocesano, don Sergio Montoya Martin del Campo, mostra ai fedeli e legge dall'ambone la bolla di nomina firmata da papa Francesco, in cui invita il nuovo Pastore di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo a farsi «forte dell'aiuto della Madre Celeste ed egualmente della protezione di san Pio da Pietrelcina».

Anche mons. Brunetti, nella conclusione dell'omelia, affida l'Ordinando al Santo cappuccino, ricordandogli una frase dell'*Epistolario* «che compendia un po' tutta la sua spiritualità»:

«La santità è amare il prossimo come noi stessi e per amore di Dio. La santità è amare anche chi ci maledice e ci perseguita, anzi persino fargli del bene». E lo affida anche a san Girolamo Emiliani, fondatore dei Chierici Regolari di Somasca.

È il Vescovo di Alba a imporre per primo le mani sul capo di padre Franco Moscone, dopo

aver invocato dal Signore su di lui «la pienezza della grazia sacerdotale». Compiono lo stesso gesto i due co-ordinanti: mons. Donato Negro, arcivescovo di Otranto e presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, e mons. Andrzej Wojciech Suski, vescovo emerito della Diocesi di Torun', dove l'Ordinando per cinque anni ha svolto il compito di avviare la presenza della sua Congregazione in Polonia. Quindi compiono il medesimo rito tutti gli altri vescovi presenti che poi, insieme ai tre ordinanti principali, pregano per chiedere l'effusione «sopra questo eletto» dello «Spirito che regge e guida», che il Padre ha dato al suo «diletto Figlio Gesù Cristo» e che Egli «ha trasmesso ai santi Apostoli», mentre i diaconi don Pasquale Paloscia di Manfredonia e don Pasquale Pio Di Fiore della vicina Carpino tengono aperto sul capo di

CELEBRAZIONI ED EVENTI

padre Franco il libro dei Vangeli. Nei riti esplicativi mons. Brunetti, dopo avergli unto il capo con il sacro Crisma, consegna al neo Ordinato i segni del suo nuovo ministero: il libro dei Vangeli, l'anello, la mitria e il pastorale, con i quali padre Franco prende posto in mezzo agli altri vescovi, sedendosi per alcuni istanti sulla cattedra episcopale della chiesa di San Lorenzo.

La Messa prosegue con l'offeritorio. A portare i doni all'altare sono i parenti più stretti dell'Arcivescovo: il fratello Sergio, con la moglie e i due figli. Mentre a mamma Maria Giovanna Olivero, vedova da 26 anni di Candido Moscone, il figlio Franco riserva la prima benedizione episcopale, che poi imparte a tutta l'assemblea al termine della Celebrazione eucaristica, mentre il coro canta il *Te Deum*. Infine sale sull'ambone per un breve discorso a braccio, nel quale ricorda le sue tre origini: la famiglia e

SCATTI DELLA
LITURGIA DI
ORDINAZIONE
NELLA
CATTEDRALE
SAN LORENZO
MARTIRE
DI ALBA





A MANFREDONIA CON LE AUTORITÀ COMUNALI.

SOTTO: TRA I GIOVANI DELLA DIOCESI

la Chiesa di Alba; la Congregazione che lo ha «cresciuto come religioso e come sacerdote» e l'Arcidiocesi di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo, «che – rivela – già sento mia». Dopo aver ringraziato, per la loro presenza, i vescovi pugliesi, «i confratelli nel sacerdozio e nella vita religiosa», i «responsabili di *Casa Sollievo della Sofferenza*», «i rappresentanti dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, i fedeli e i fratelli della Diocesi di cui tra poco entrerà a far parte», chiude il suo intervento con una frase del magistrato Rosario Livatino: «Il Signore non mi chiederà se ho creduto, ma se sono stato credibile» e con la conseguente richiesta di preghiere per riuscire a essere credibile, come «laico, religioso, prete e vescovo».



Il giorno seguente è riservato alla sua "prima origine". Padre Franco si reca nella *chiesa di San Sebastiano* a Serralunga d'Alba, che è la parrocchia di sua madre e di suo fratello, che vivono nella frazione di Baudana, per rinnovare le promesse battesimali e per cantare il *Magnificat*. Qui, tra la sua gente, dove con-

fessa: «Mai avrei pensato di entrare un giorno in questa chiesa vestito di rosso», riceve in dono dal parroco, don Francesco Mollo, una riproduzione della pala dell'altare maggiore, che rappresenta il martirio di san Sebastiano. Dopo una breve sosta nel piccolo Cimitero di Serralunga per una preghiera sulla



CELEBRAZIONI ED EVENTI

tomba del padre e dei suoi cari, si sposta nella più capiente chiesa intitolata a Maria Vergine Immacolata, a Gallo, frazione di Grinzane Cavour, per presiedere la sua prima Celebrazione eucaristica da vescovo. Tredici giorni dopo, il 26 gennaio, padre Franco è a Manfredonia per l'inizio del ministero pastorale. Ad accoglierlo, presso la basilica di *Santa Maria Maggiore* di Siponto, trova i canonici dei Capitoli della Cattedrale e della Concattedrale, insieme al sindaco di Manfredonia, Angelo Ricciardi. La seconda tappa è l'incontro con i giovani davanti alla *chiesa del Carmine*. Poi si dirige nel chiostro del palazzo municipale per ricevere il saluto delle autorità civili e militari, prima di indossare i paramenti liturgici e dirigersi processionalmente all'interno della cattedrale intitolata a *san Lorenzo Maiorano*, dove il cancelliere diocesano,

don Matteo Tavano, legge nuovamente la bolla papale di nomina. Quindi, dinanzi alla sua cattedra, l'Arcivescovo riceve dalle mani di mons. Luigi Renna il seicentesco pastorale di argento, detto "di san Lorenzo" (perché nella parte ricurva è incastonata un'immagine del santo Vescovo sipontino), usato solo per queste circostanze e ordinariamente custodito nel museo diocesano.

Espletati i riti di insediamento, sulla contigua piazza San Giovanni XXIII gremita di fedeli nonostante il freddo e il vento, il nuovo pastore della Chiesa di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo presiede una solenne Concelebrazione eucaristica. All'inizio c'è il benvenuto di mons. Andrea Starace che, «in qualità di membro anziano del Collegio dei Consultori», gli esprime i «sentimenti augurali di tutta la comunità diocesana» e aggiunge:

«La sentiamo già vicino e con gioia l'accogliamo come padre, pastore e maestro». L'omelia di padre Franco, pronunciata a braccio, è cordiale e termina invitando i presenti «a tenere lo sguardo fisso su Gesù» e ricordando alcuni santi venerati nell'Arcidiocesi, «perché ogni santo è un volto di Gesù: san Michele Arcangelo ci ricorda il volto di Cristo che combatte per noi e con noi, che vince il male anche se lo deve soffrire e se dev'essere ferito; san Lorenzo Maiorano è il volto di Gesù buon pastore che accompagna, che cerca, che non abbandona, che si fa vicino; san Giorgio martire e i santi Martiri sipontini ci ricordano il dare la vita fino all'ultima goccia di sangue e questo è il volto di Gesù che dobbiamo ammirare; e poi Padre Pio, il volto di Gesù che assume su di sé la sofferenza per portare sollievo, per essere carezza ad ogni persona





INGRESSO A SAN GIOVANNI ROTONDO
IN PIAZZA PADRE PIO



ammalata nel fisico e nello spirito. Casa Sollievo e i Gruppi di preghiera sono, e devono continuare a essere, l'esempio ancora oggi di questo volto di Gesù, espresso da Padre Pio, che dà sollievo, che accarezza l'umanità e fa sentire la tenerezza del Padre». A questo elenco di santi "locali" aggiunge, infine, altri tre nomi: quello del fondatore della sua Congregazione, «san Girolamo Emiliani»; quello del vescovo martire di San Salvador, «san Oscar Romero, e – afferma – credo di poter mettere anche il mio predecessore, mons. Michele Castoro, che senza dubbio, in questo momento, sta già vedendo il volto di Gesù».

Il giorno seguente padre Franco è accolto a Vieste dal sindaco Giuseppe Nobiletti, dal clero, dai religiosi e dalle autorità civili e militari, con cui spezza il Pane sull'altare della *concattedrale di Santa Maria Assunta*.

Più articolato è, invece, l'ingres-

so a San Giovanni Rotondo. La mattina del 2 febbraio, giornata della vita consacrata, l'Arcivescovo visita il poliambulatorio, il centro di ricerca e i reparti di *Casa Sollievo della Sofferenza* prima di incontrare il personale dell'Opera e ricevere il benvenuto del dott. Domenico Crupi, vice presidente e direttore generale dell'ente ospedaliero, del dott. Leandro Cascavilla, vice diret-

tore generale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio. Nel pomeriggio viene accolto in piazza Padre Pio dal sindaco Costanzo Cascavilla, dal clero, dai religiosi e dalle autorità civili e militari e, dopo aver sostato in preghiera nella *chiesa madre di San Leonardo abate*, raggiunge il santuario di Santa Maria delle



CELEBRAZIONI ED EVENTI

L'ARCIVESCOVO PRESIEDE L'EUCARESTIA NEL SANTUARIO DI SANTA MARIA DELLA GRAZIE



Grazie per presiedere la terza Messa di insediamento. Prima dell'inizio della liturgia, il ministro provinciale dei Frati Cappuccini, fr. Maurizio Placentino, gli porge il benvenuto di tutta l'assemblea promettendogli, anche a nome dei suoi confratelli, «la nostra obbedienza di figli e il nostro affetto di fratelli nella vita religiosa» e chiedendogli «di esserci vicini nel compito non facile di custodire e diffondere l'eredità spirituale di san Pio». Segue l'intervento del padre michaelita Marco Arciszewski, vicario episcopale per la vita consacrata. Durante l'omelia padre Franco invita i presenti a scoprire «come Padre Pio ci abbia indicato due polmoni di respiro, o due case, che ci fanno radicali nel Vangelo, universali nell'accoglienza e profeti». «La prima – spiega – la chiamo “casa della tenerezza”, credo sia questa, dove siamo ora, il Santuario, l'espres-



sione della spiritualità del perdono, della misericordia, della carezza di Dio; l'altra casa sta dall'altra parte e si chiama *Casa Sollievo della Sofferenza*, il nome glielo aveva già dato Padre Pio». Dopo la Comunione c'è il terzo saluto all'Arcivescovo, rivolto a nome dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini da fr. Francesco Neri, definitore generale delegato per San Giovanni Rotondo e Pietrelcina. Il

canto finale conclude la liturgia, mentre tutti i concelebranti si recano nella cripta per un momento di preghiera dinanzi all'insigne reliquia del corpo di san Pio da Pietrelcina. Il programma si conclude il 3 febbraio, con una Celebrazione eucaristica nella *basilica-santuario di San Michele arcangelo* in Monte Sant' Angelo. ❖

© Riproduzione Riservata



IN PREGHIERA PER AFFIDARGLI IL SUO NUOVO MINISTERO